



Teilhard de Chardin

Newsletter Dicembre 2021

Supplemento alla rivista "Teilhard aujourd'hui" - ASSOCIAZIONE ITALIANA TEILHARD DE CHARDIN - AITdC odv
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3 - CB-NO/TORINO n°12014



Si aderisce o si rinnova l'adesione all'Associazione AITdC, versando una quota per l'anno 2022 di **25 € (40 € quota per la coppia)**

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p.n°42 669 143 intestato all'Associazione Italiana Teilhard de Chardin - ODV oppure Poste Italiane IBAN IT730 07601 01000 0000 4266 9143

Indirizzi dell'Associazione
Segreteria: corso Svizzera 29
10143 Torino
e-mail: info@teilhard.it
presidenza@teilhard.it
Sito: www.teilhard.it



"Che questo nuovo Natale riconcili gli uomini tra loro e con sé stessi, in un Cristo sempre più al centro della convergenza del mondo". T.d.C.

Cari amici soci e voi che ci seguite con simpatia e curiosità,

Un altro anno va a compimento e ci prepariamo all'accoglienza di quello entrante, pensando ad un tempo nuovo di speranza e di serenità. Sarà mai possibile? Qui attorno impazza e il covid 19 e la destabilizzazione da nanometri, l'infinitamente piccolo che mette in crisi la sicumera delle torri d'avorio, eppure nuovi spazi d'azione si aprono, nuove concezioni del mondo iniziano a far capolino e ci si deve attrezzare a vivere quanto di originale può esser concepito e creato. Teilhard è pronto: dopo anni di lavoro sociale ed intellettuale, il nostro mondo è in grado di attingere coscientemente alle sue innovative proposte, per impostare una inedita visione della realtà e per fruire degli spazi liberi, che questa visione può rivelare. Emerge qui un'idea di libertà non del possesso grezzo, ma della responsabilità, ecologica in primo luogo, e della spiritualità non spiritualista, un'idea che si manifesta nelle forme di un anelito profondo e potente, che scardina e rinnova, che si apre e si allarga all'attrazione dell'Oltre di Dio, che nel Vangelo ha raccolto il suo svelarsi a noi piccoli.

Un sentire forse sotto traccia, ma che non teme il rumore indaffarato ed esteriore delle nostre società: l'AITdC vuol cogliere questi flussi di energia radiale, per offrir loro idee e visioni, per costruire con loro un senso che valga il vivere. Nulla di intentato: per lunghi anni l'AITdC ha percorso questi sentieri e ne è testimone **Annamaria Tassone Bernardi**, che per un tempo ampio, si è dedicata con passione a diffondere questo pensiero teilhardiano e che nel 2021 ha volontariamente concluso il suo storico incarico di presidente, condotto fin dal 2000 con perizia intuitiva ed abilità intellettuale: la sua eredità gestionale, in quanto ne ha costruite le salde basi, deve far ben sperare per i destini futuri dell'Associazione. Nessun timore dunque, i gruppi di lettura e riflessione sono cresciuti ed altri se ne aggiungeranno, gli eventi pubblici si sono moltiplicati e coralmemente tutti coloro che apprezzano e si ispirano a Teilhard, possono, insieme, collaborare per la visibilità e la concretezza di un pensiero capace ancora di profezia e di illuminare quell'orizzonte scrutato da occhi smarriti.

L'anno 2022 si schiude al caldo sole dell'EST e l'Occidente, tutto può essere, ma non vago: il libro è aperto, tocca a noi scrivere pagine d'autore, esser capaci di lasciare un segno, capaci di offrire il senso dell'oltre sazietà. È un impegno che ci coinvolge tutti, che oblio non ammette: possiamo noi soci di AITdC, ben esserne consapevoli e confortati dalle parole di Teilhard, praticare quel gesto d'amore che sorge e zampilla da condivisione e accoglienza, la libertà, di pensiero e di azione.

Gianluigi Nicola, presidente eletto.

RIVISTA "TEILHARD AUJOURD'HUI"

Un sussidio importante per approfondire le conoscenze e sviluppare nuove idee.

ABBONATEVI per il 2022

Consultate il sito www.teilhard.it
alla voce "Abbonamento"
o scrivete a redazione@teilhard.it

Testi in Italiano

ATTIVITA' ASSOCIATIVE		INIZIATIVE dei GRUPPI
<p>I gruppi locali sono una componente importante della struttura dell'AITdC e svolgono una funzione essenziale a favore di una diffusione ragionata del pensiero teilhardiano.</p> <p>Si tratta infatti di gruppi dove si leggono e si discutono insieme i testi di Teilhard, favorendone "dal vivo" la comprensione, restituendone la giusta interpretazione, basata sulla fonte originaria e non sul sentito dire.</p> <p>Il lavoro di questi gruppi ha risentito del covid19, ma complessivamente, essi hanno ben superato la prova con qualche rallentamento, ma adottando in compenso la tecnica delle riunioni on-line, che ha annullato le distanze e permesso di raggiungere, dopo tutto, più persone.</p> <p>Attualmente nei gruppi piemontesi e liguri, pur con tempi diversi, si è adottato un programma comune, che prevede incontri quindicinali al sabato, dedicando l'anno entrante 2022, alla lettura ed al commento de "Un abbozzo d'universo personalista" davvero un buon saggio, che si rivela molto coinvolgente ed istruttivo, per chi segue questa attività. Si procede quindi, con la lettura del Vangelo di Giovanni, secondo una prospettiva di consapevolezza.</p> <p>Il gruppo romano ha invece intrapreso la lettura di un altro importante testo di Teilhard, "Il cuore della materia",</p>	<p>come è ben descritto qui a fianco.</p> <p>Anche il gruppo di Rimini si prepara per il post festività natalizie, con un buon programma rivolto alla lettura e all'interpretazione del "Fenomeno umano", testo di riferimento, a cui Teilhard ha lavorato con molta cura.</p> <p>Naturalmente i gruppi sono aperti e la loro attività è rivolta a tutti coloro che desiderino conoscere il pensiero di Teilhard: per chi non ha contatti diretti, è possibile scrivere una breve mail a info@teilhard.it con i propri riferimenti, in modo da poter essere richiamato via mail, per tutte le delucidazioni del caso.</p> <p>Sono infatti previsti, a favore di coloro che si avvicinano per la prima volta a questo pensiero, che, va detto, è profondo e appassionato, alcuni incontri di introduzione, per favorirne un ingresso armonico nell'attività di gruppo.</p>	<p>Sezione Romana</p> <p>Il giorno 13 dicembre ha avuto luogo l'incontro online di introduzione alla lettura de "Il Cuore della Materia" di Teilhard. Nella presentazione a cura di Vincenzo Iannace e Anna Meo, è stata evidenziata l'importanza del testo, che costituisce, nella sua prima parte, una sorta di autobiografia, in cui il gesuita e scienziato svela come la via della scienza e la via della religione siano arrivate in lui a confluire in una sintesi. La seconda parte (<i>Il Cristico</i>), testo scritto da Teilhard pochi mesi prima della morte, è un suo vero testamento spirituale. Sempre online sono previsti gli appuntamenti per la lettura integrale del testo, secondo i seguenti</p> <p><i>orario:</i> 19.00 – 20.30 e <i>calendario:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • 10 e 24 gennaio • 7 e 21 febbraio • 7 e 21 marzo • 4 e 11 aprile • 9 e 23 maggio • 6 e 13 giugno <p>Il link del collegamento via mail verrà comunicato ogni volta ai soci romani.</p>
ATTIVITA' DEL CONSIGLIO		
<p>NOTIZIE</p> <p>Dopo un avvio sperimentale, ma vista anche la lusinghiera partecipazione, prosegue la pubblica lettura integrale del principale libro di Teilhard de Chardin, "<i>Il fenomeno umano</i>". L'appuntamento in videoconferenza è per ogni Martedì alle 21 precise ed il prossimo incontro sarà l' 11 gennaio. Siete tutti invitati a collegarvi al link: https://global.gotomeeting.com/join/500952197</p>	<p><u>15 novembre 2021</u> – Riunione di insediamento del nuovo Consiglio Direttivo dell'AITdC odv.</p> <p>Dopo le votazioni, che si sono concluse il 6 novembre 2021 al termine della prima giornata del Convegno Nazionale AITdC, svolto in Roma all'Istituto "Seraphicum", nel pomeriggio del 7 novembre si è effettuato lo scrutinio delle schede, il cui risultato ha permesso di definire, in sostituzione di quello decaduto il 30 ottobre 2021, il nuovo Consiglio direttivo, che è risultato così composto: Marco Vincenzi, Luisa Barcella, Luigina Molina, Carla Vitiello, Anna Meo, Paolo Trianni, Michele Cancellara, Giuseppe Cosa, Edmondo Cesarini, <u>consiglieri</u>, <u>vicepresidente vicario</u> Vincenzo Iannace, <u>presidente</u> Gianluigi Nicola, <u>tesoriera</u> Patrizia Suino. Come è previsto, i consiglieri</p>	<p>eletti si sono poi riuniti entro i dieci giorni dallo scrutinio e, secondo le usanze del tempo d'oggi, hanno proceduto in videoconferenza ad insediarsi nel Consiglio Direttivo, rendendolo ufficialmente efficace nelle sue deliberazioni.</p> <p>La riunione, pur essendo un adempimento dovuto, ha portato a discutere di visibilità dell'AITdC, sia attraverso i social, che con iniziative pubbliche, coinvolgenti, là dove possibile, anche le diocesi.</p> <p>Il tema degli atti del Convegno 2021 rimane per ora sospeso, in attesa della "tavola rotonda" con gli oratori, che il gruppo di Roma ha inteso preparare per la prima metà di dicembre. Analizzati in breve i nostri canali di comunicazione, sito, rivista e newsletter, i consiglieri hanno rinviato ai primi di gennaio la prossima adunanza operativa.</p>

“...La nostra fede si sta trasformando sulla spinta delle cose, non semplicemente per ardimenti nostri. La spinta delle cose non è semplicemente un meccanismo deterministico della storia ma una specie di linguaggio del disegno di Dio. Certe evenienze storiche (come, poniamo, la secolarizzazione dell'esistenza che è un tratto del nostro mondo) non sono da considerarsi estranee ad una specie di linguaggio di Dio. La storia non è la materia su cui Dio agisce, ma è essa stessa portatrice di significati di salvezza. Alcune modificazioni storiche grandiose, che interpellano la coscienza, non sono materia da trasformare, sono messaggi da intendere. È un fatto che nel nostro tempo (e questo, a mio giudizio, è un aspetto sicuramente positivo: un segno da inserire in quel dialogo segreto con Dio che è l'intima essenza della vita del credente) la vita è sentita, nei momenti migliori, come un compito da assolvere al servizio della pace nel mondo e della liberazione degli uomini. Questo fatto fa cadere pareti religiose, fanatismi sacri, toglie i piedistalli alle piramidi sacre. È un fatto da considerare positivo, se noi non rimaniamo prigionieri della religione degli olocausti e dei sacrifici, ma ci collochiamo lungo la linea creazionale in cui si colloca la Scrittura di oggi. Dio che crea le cose e prepara il Corpo del Cristo per offrirlo al mondo come sacrificio, cioè come oblazione di pace, come indicazione della via della salvezza. Questo fatto evidentemente trascende i particolarismi sacri di cui l'uomo è stato collettivamente così fecondo nella storia. Ebbene, collocarci a questa altezza significa ritrovare il filo vero del discorso di Dio sul mondo, del suo progetto. Significa ritrovare i ritmi della salvezza ovunque l'uomo viva nell'obbedienza al Padre. Ma cos'è questa obbedienza? Questa obbedienza al Padre è conformità al suo disegno che è quello della pace che domina fino ai confini della terra. Il disegno di Dio non ha come suo oggetto un paradiso extramondano, ma l'intera creazione assunta fino ai livelli delle sue possibilità originarie. Dio ha creato il mondo perché non ci fosse la morte non ci fosse la guerra, non ci fossero le divisioni. Questo linguaggio profetico, che echeggia continuamente nella coscienza del credente, noi oggi possiamo anche realizzarlo in orizzonti relativi, possibili alla nostra responsabilità morale. Chi vuole la pace obbedisce a Dio. Anche se egli gli ha detto di no, se vuole la pace se si immola per la pace, costui è obbediente a Dio, vive nel sacrificio unico di salvezza. Chi passa i suoi giorni preoccupandosi della giustizia, sebbene nella perplessità e nell'incertezza e nella relatività inevitabili di ogni progetto umano, costui è immerso nella realtà del Cristo che non è un personaggio sacro, riservato al culto ed alle dilettazioni interiori degli specialisti e degli uomini religiosi. Egli è il Figlio dell'uomo, la sua presenza è vasta come l'esperienza umana, poiché il prologo da cui scaturisce il disegno

Slancio verso il futuro prossimo, un traguardo lontano solo per chi concepisce la propria esistenza come fine in sé, così spogliandola della sua umanità, istintivamente sociale, per ridurla a biologia. Per chi traffica in geopolitica, il tempo che conta non è il proprio, bensì quello della comunità, a cui sente di appartenere. L'uomo totalmente privato, estraneo alla polis, non è umano. È un dio o una bestia, fissò Aristotele. La vita è breve, certo, ma nessuno di noi comincia da zero, né evapora nel nulla. Nemmeno lo stilista arrampicato sul pilastro, simbolo della tensione verso il Cielo, poteva fare a meno dei confratelli, che ad intervalli irregolari lo rifornivano di pane secco, acqua e analoghe leccornie. Piaccia o dispiaccia, conviviamo e partecipando di minime (famiglia) e massime (nazione) comunità, la nostra traiettoria individuale è inscritta in un percorso collettivo, di cui contribuiamo, a determinare la direzione, spesso inconsciamente. Infatti l'individuo vive nella storia, ma da solo non ne produce. Per accedere alla dimensione storica deve con-vivere, partecipare di una comunità capace di lasciar traccia di sé, dunque di una patria e di uno Stato, oppure di qualsiasi aggregato

umano incardinato nello spazio che canonizzerà proprio e si disporrà a proteggere. Chiamiamo tali collettività soggetti geopolitici. Concentrati di storia e di potere, mai definitivi. Anche le nazioni nascono, vivono, muoiono. Ogni tanto rinascono, ciascuna dotata di specifica visione del mondo e di interessi propri, a partire dal *primum vivere*, fino all'utopia dell'impero universale, una fine della storia implausibile. O solo l'altra faccia dell'apocalisse. Abbiamo una sola vita, ma convivendo, ossia componendo il nostro tempo individuale ai tempi dei compatrioti, la pluralizziamo e ci disponiamo a considerare le opinioni altrui per affinare o mutare le nostre, per impararne nuove mentre condividiamo il medesimo flusso storico, ne affrontiamo insieme le contraddizioni e ci apriamo al futuro. Così diamo prospettiva alla nostra esperienza terrena, disegnando nello spaziotempo comune una staffetta, molto al di là della somma delle singole esistenze, tanto più proiettata verso il futuro, quanto più fiera delle proprie origini e sicura della propria temporanea visione.

Tratto da Limes 10/2021

di salvezza avviene nel cielo, cioè prima della creazione. Il disegno di Dio non è riservato al popolo di Israele, al mondo cattolico e al mondo cristiano, è riservato a tutti gli uomini. Questo modo di leggere l'obbedienza a Dio negli atti in cui gli uomini - sia pure nella relatività delle loro percezioni interiori e delle loro dottrine - perseguono la pace, non è una infedeltà al cristianesimo, non è un uscir fuori dall'ortodossia, come molti temono, ma è un ritrovare il bandolo del discorso di Dio alle sue origini, trovarlo al di là delle diversità confessionali. Perché il cristianesimo - ripetiamolo con forza - non è una religione fra le religioni (e se lo è, è semplicemente perché gli uomini l'hanno relativizzato all'interno dell'esperienza storica); il cristianesimo, nella sua essenza, è la Rivelazione del significato dell'esistenza dell'uomo in quanto tale, con un riferimento privilegiato e normativo al Cristo della Croce, che ha offerto sé stesso per la salvezza degli uomini: è in questa dinamica che dobbiamo ricollocare tutti gli eventi, tutte le testimonianze della storia. Ci sarà facile allora riconoscere come molti uomini, che han passato la vita soltanto nel sacrificio e nel culto, erano lontani dall'obbedienza a Dio; e molti uomini che non hanno mai frequentato un tempio, erano inerenti al disegno di Dio. È il paradosso del Vangelo. Riletto secondo questo spirito, il Vangelo acquista una luce singolare, perché Gesù non fa mai l'esaltazione degli uomini del tempio, anzi, li mette sempre in imbarazzo, e nemmeno degli ortodossi di Israele, perché il modello più singolare della sua vita Egli lo ha proposto nella parabola del Samaritano che era, appunto, un eretico, sfuggito dagli ebrei ortodossi come lo scomunicato. Questo ristabilimento della universalità del messaggio è la nostra passione ed è la nostra tribolazione...”

Ernesto Balducci (1922-1992) parla, tra i primi in Italia, del pensiero di Teilhard de Chardin e di Emmanuel Mounier, fondatore della rivista "Esprit", di cui è attento lettore. Il tema dell'altro e dell'Alterità è centrale nella riflessione balducciana più matura.

**MESSAGGIO di
Annamaria TASSONE BERNARDI**

Intorno al 1985 stavo cercando un tema su cui preparare la tesi della mia seconda laurea (in letteratura francese) quando una sera frugando nella biblioteca, che mio padre mi aveva lasciato, scivolò fuori un libro intitolato *L'Avvenire dell'uomo*. Feci l'alba leggendolo d'un fiato, trovandovi intuizioni, risposte a miei interrogativi irrisolti, in una parola un senso della realtà che mi soddisfò pienamente. Discussa la tesi a proposito della quale il mio relatore mi aveva detto pieno di curiosità "faccia pure, ma io non posso aiutarla, perché non conosco l'autore", Teilhard divenne il mio compagno di vita. Cercai contatti, stabili relazioni e iniziò lo sviluppo ventennale dell'Associazione.

Da Torino che è stata la porta di ingresso del pensiero di Teilhard grazie al Prof. Ormea e un piccolo gruppo di appassionati che lo seguiva, l'Associazione ha iniziato la sua *missio* di diffusione del pensiero e delle opere di Teilhard raggiungendo molte zone d'Italia. A Torino godemmo sempre dell'appoggio del gesuita Padre Eugenio Costa che ci ha lasciato da poco... Un lavoro appassionante, realizzato tramite conferenze, convegni, ritiri, viaggi all'estero. Soprattutto a Parigi, alla Fondation Teilhard de Chardin da dove tutto era partito subito dopo la morte dell'autore. Un lavoro notevole, veramente, appoggiato man mano che si faceva più complesso, da diverse persone a cui sono

riconoscente, perché abbiamo così messo in pratica uno dei principi di Teilhard, che sosteneva come il lavoro in équipe sia sempre più produttivo di un lavoro limitato al singolo e autoreferenziale. Un lavoro che offrendo a molti la possibilità di scoprire un inedito senso della vita e una spiritualità più adatta all'uomo del terzo millennio, mi ha sempre dato molta gioia e mi ha fatto crescere. Quindi sono molto grata a coloro che mi hanno dimostrato stima e affetto, esprimendo anche la speranza che non lasciassi l'incarico che mi ero assunto nel 2000. Ma mi è sembrato giusto così, non abbandonando certo il proposito di lavorare ancora per la nostra *missio* con passione e inventiva.

Ad un certo punto Gianluigi Nicola ha vissuto da vicino parte di questa impresa e sa che anche le difficoltà non sono mancate, ma le abbiamo superate e siamo andati avanti, per questo esorta a non aver timore per il futuro dell'Associazione.

E vi saluto con queste incoraggianti frasi di Teilhard "dappertutto, sulla Terra,fluttuano....l'amore di Dio e la fede nel Mondo, le due componenti essenziali dell'Ultraumano. Le due componenti non sono abbastanza forti per combinarsi l'una con l'altra in uno stesso individuo, spontaneamente.....come è successo in me, ma un giorno o l'altro la catena si stabilirà. Prova che basta, per la Verità apparire una sola volta, in una sola mente, perché nulla possa mai più impedirle di invadere tutto e di incendiare tutto".

Buon 2022!!

PUBBLICAZIONI e NOVITA'

RECENSIONE a cura di Franco Bisio

**I QUADERNI
di "Teilhard aujourd'hui"**

N° 8 – *Convergere in alto* – La luce di Maria nello svelarsi di Teilhard e nell'Islam.
G. Basso e C. F. Gutermann

N° 7 – *La saggezza e l'esperienza* – Diafania di una luce fulgida sul sentiero del sentire. (Due tomi)
d. Carlo Molari

N° 6 – *Il volto di Cristo* – Dalla scuola francescana a Teilhard de Chardin
A. Innocenzi

N° 5 – *Teilhard e il Concilio Vaticano II*
Prefazione di d. Carlo Molari
S. Bonato

N° 4 – *Messaggio spirituale di Teilhard*
Convegno su "L'ambiente divino" 5-1965

N° 3 – *Dal Big Bang alla Noosfera* – Che cammino, quali mediazioni, quale speranza

C. Rocchetta – C. Rubini, *Gesù Risorto splendore del cosmo. Il paradigma di P. Teilhard de Chardin per una rilettura odierna della fede*, Porziuncola, Assisi 2020, 288 pagine.

Il valore di questo libro è espresso nel suo sottotitolo. Non tanto e non solo un libro "su" Teilhard de Chardin – quanto uno sguardo alla fede e in parte anche ad elementi fondanti della dottrina cristiana, dove Teilhard de Chardin appare in filigrana ma anche come linfa vitale. **Il mistero** cristiano nella sua inesauribilità non va certamente sottoposto alle mode culturali, poiché nessuno ne dispone pienamente e si può permettere di piegarlo ad un'interpretazione esclusiva. Né è concesso abbandonarsi ad un mero storicismo cristiano: la verità di Gesù non è *filia temporis*, per usare l'espressione baconiana, ma non è neppure consentito ignorare che si è verificato un evento chiamato Concilio Vaticano II, sulla cui ricezione ancora si scrive e si discute, come pure non è consentito trascurare i "segni dei tempi". **Il XXI secolo** è nato sotto il segno di un'accelerazione del tempo, di un'accentuazione di contrasti e problemi. Talvolta ci sembra che il tempo ci venga a mancare, complice il nuovo clima ecclesiale culminato col papato di Francesco, che ha posto nuove prospettive, spesso frantumando certezze nelle quali ci eravamo superficialmente adagiati. **Teilhard** non è stato il "San Tommaso del XX secolo", come un interprete decenni fa pareva presentire. Né lo sarà del secolo attuale: ma gli Autori ci mostrano come, a partire dal concetto di creazione divina, sia impossibile fare a meno di riferirsi a concetti teilhardiani allorché parliamo del rapporto fra Dio e il mondo, della vita trinitaria, della missione di Gesù. Anche l'antropologia teologica si giova delle riflessioni di Teilhard, perché se pure non volessimo ammettere la natura evolutiva del cosmo, ci troveremmo comunque presi in un movimento che ci trascina e di cui siamo in qualche modo responsabili – si pensi alla questione ecologica e in generale del futuro dell'umanità. "Amatevi o perirete": la secca alternativa teilhardiana non può più essere elusa. **Grazie** a questo libro possiamo trovare strumenti più adeguati per comprendere e vivere il nostro tempo, ed il nostro essere cristiani. Non è poco.